



“Un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si piegò d'innanzi, pregandolo”, è il gesto di un povero, non ha altra speranza, impietosamente condannato da una malattia e condannato a stare fuori da ogni città, come in una solitudine desolata. Ma un povero così trova comunque ascolto, Gesù tese la mano e lo toccò, un lebbroso eh, e lo toccò, dicendo lo voglio, sii purificato. Gli restituisce dignità, gioia, appartenenza, casa. Uno di quei passaggi del vangelo di Luca sobri, essenziali, pochissime le parole, un gesto centrale che guida tutto il racconto, ma dentro c'è la forza di un vangelo che ci raggiunge e che stamattina tocchiamo con mano, vangelo di grazia, vangelo di gioia, vangelo ospitale. E insieme la liturgia ci ha fatto ascoltare un altro tratto di questo inizio del testo dell'Esodo, e queste piaghe d'Egitto, quest'ultima inesorabile e drammatica, ogni primogenito viene sottratto alla vita. E da una parte il racconto di Esodo ci fa toccare con mano fino a dove può giungere l'indurimento del cuore dell'uomo, questo indurimento di cui più volte il testo parla, che ha catturato il cuore del faraone e adesso non c'è scampo, e solo perché disperato si rassegna a dire alzatevi, abbandonate il mio popolo, andate, rendete culto al Signore, come una concessione oramai di un uomo disperato, e invece quella richiesta era stata generata da una richiesta di gratitudine al Signore, un popolo che voleva andare nel deserto a celebrare per rendere grazie per i tanti segni dell'amorevolezza di Dio che aveva udito il grido di dolore di quella gente. E anche quel segno ultimo che il racconto ci ha fatto riascoltare quel portare la pasta prima che fosse lievitata ha già il sapore de prelude di quell'alleanza e di quell'alleanza della pasqua che tra poco sarebbe giunta come dono e sigillo di una vicinanza di Dio al suo popolo. Quella pasqua che avrebbero poi continuato di generazione in generazione perché viva è rimasta nel cuore la gratitudine per la bontà e la vicinanza di Dio. Ecco anche oggi ci è dato di pregare e di rendere grazie, anche oggi invitati a buttarci davanti al Signore implorando la sua misericordia e il suo perdono.

Messa nel giorno: Es 12,29-34; Sal 77; Lc 12-16//Messa vigilare: At 11,1-18; Gal 2,1-2.6c-9a; Mt 16,13-19

Martedì, 28 Giugno 2011

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 12, 29-34

In quei giorni. A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che

siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

SALMO

Sal 77(78)

® ***Diremo alla generazione futura le meraviglie del Signore.***

Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.
Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato. ®

Colpì ogni primogenito in Egitto,
nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.
Fece partire come pecore il suo popolo
e li condusse come greggi nel deserto. ®

Li guidò con sicurezza e non ebbero paura,
ma i loro nemici li sommerse il mare.
Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 5, 12-16

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

Carmelo di Concenedo, 28 giugno 11